

L'articolo che vi proponiamo oggi affronta una delle realtà più significative del nostro sistema sanitario nazionale: i consultori familiari pubblici. Ginecologhe e ginecologi, ostetriche, assistenti sociali, psicologi, pediatri, mediatori e mediatrici culturali rappresentano le figure professionali indispensabili per fare dei consultori quei luoghi di incontro tra diritto e cura previsti dalla legge, eppure oggi questi presidi vivono una crisi profonda.

Nati cinquant'anni fa con una visione rivoluzionaria per l'epoca, i consultori rappresentano ancora oggi un modello unico di assistenza sociosanitaria territoriale. La loro missione va ben oltre la semplice erogazione di prestazioni mediche: sono spazi dove i diritti fondamentali della persona si traducono in percorsi di cura concreti e accessibili a tutti, indipendentemente dalle condizioni economiche e sociali.

Sono un patrimonio da difendere.

In un contesto in cui i diritti riproduttivi e la salute sessuale sono sempre più al centro del dibattito pubblico, i consultori rappresentano un presidio democratico insostituibile. La loro crisi non è solo una questione tecnica o organizzativa, ma tocca il cuore stesso del nostro modello di welfare e dei principi di equità su cui si fonda il Servizio Sanitario Nazionale.

L'articolo che segue fotografa, in modo dettagliato, la situazione attuale rilevandone criticità e le inesprese qualità, per renderci consapevoli di come siano luoghi dove la cura debba essere strumento di cittadinanza attiva.

Buona lettura

Esecutivo Nazionale Donne

Consultori, dove la cura incontra i diritti

A 50 anni dalla legge che li istituisce, Cgil e Fp lanciano la mobilitazione per la sua piena applicazione. Sono troppo pochi e spesso senza personale

[da: www.collettiva.it](http://www.collettiva.it)

articolo di Roberta Lisi - 29luglio 2025

I **consultori** sono pochi e scarsamente popolati di personale. Per festeggiare un cinquantesimo compleanno, lo si sarebbe voluto diverso. La **Cgil e la Fp** lanciano una **campagna di mobilitazione**: assemblee nei luoghi di lavoro, volantinaggi capillari, un forte e mirato utilizzo dei social per riaffermare il valore di quei luoghi e la necessità di finanziarli e potenziarli.

Un po' di storia

Prima ancora della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale arrivò lei, la legge che fece nascere i

consultori: la **405 del 29 luglio del 1975**. Se la prima fu frutto di una mobilitazione congiunta di cittadini e lavoratori per il diritto alla salute, questa fu il **frutto dell'elaborazione e delle lotte dei movimenti delle donne**. Erano un'idea alta di affermazione dei diritti, tra questi quello alla cura, coniugato con la partecipazione. Non a caso allora a gestire i consultori erano comitati, nei quali sedevano anche le utenti. Strutture del territorio, servizi di prossimità multidisciplinari a tutela della salute della donna, del bambino, della coppia e delle famiglie. Tra le figure professionali che cinquant'anni fa la legge prevedeva dovessero essere nei consultori vi è l'assistente sociale: allora davvero si cominciò a costruire l'integrazione tra servizi sanitari e sociali. Poi, con l'arrivo della 194 il consultorio fu o avrebbe dovuto anche essere, il luogo della libertà di scelta delle donne.

Dove la cura dovrebbe incontrare i diritti

In realtà c'è poca cura e pochi diritti. Innanzitutto perché **sono troppo pochi**. La norma prevede che ve ne sia 1 ogni 20mila abitanti. Dalle ultime rilevazioni dello stesso ministero della Salute se ne trovano, quando va bene, uno ogni 32mila cittadini e cittadine, ben il 40% in meno di quel che si dovrebbe, e quelli che ci sono hanno **un gran bisogno di personale**. È un po' quel che accade con le case di comunità previste del Pnrr che rischiano di rimanere scatole vuote, se va bene date in appalto a cooperative o società private.

Presidi indispensabili

"I consultori hanno avuto e hanno un ruolo fondamentale di presidio pubblico di salute e diritti, ma oggi sono sotto attacco: i ripetuti tagli alla sanità pubblica ne hanno ridotto drasticamente il numero e il personale sanitario, sociosanitario e amministrativo che ci lavora. Noi continueremo a batterci affinché tornino ad essere il luogo privilegiato della **presa in carico per tutti i bisogni di salute** previsti dalla legge che li ha istituiti, innovandone le pratiche e garantendo i lavoratori". Così **Cgil nazionale e Fp Cgil**, alla vigilia del cinquantesimo anniversario della legge istitutiva dei Consultori pubblici familiari, la legge 405/1975, annunciano **la campagna che ora si dispiegherà con una mobilitazione social e proseguirà a settembre con assemblee nei luoghi di lavoro e sul territorio**, volantini e iniziative per rilanciare la lotta per i diritti e la tutela dei consultori.

Consultori



libertà di scegliere

Autodeterminazione, libertà cura, diritti

I consultori furono pensati anche come primo tassello della riforma della sanità che la rese pubblica e universale. Pubblica, innanzitutto: è quindi evidente che nella logica di privatizzazione della sanità i **consultori siano un impiccio e un impaccio**. E lo sono ancor di più perché sono luoghi dove **autodeterminazioni e libertà femminile** dovrebbero trovare casa e dispiegarsi. Difficile a farsi, in una stagione che vede i diritti e la libertà delle donne sotto attacco, per paradosso proprio dal primo Governo presieduto da una donna. “I consultori devono tornare ad essere il luogo privilegiato della presa in carico per tutti i bisogni di salute previsti dalla legge che li ha istituiti, innovandone le pratiche, garantendo a chi ci lavora condizioni adeguate e formazione continua”.

Risorse e personale

Ginecologhe e ginecologi, ostetriche, assistenti sociali, psicologi, pediatri, mediatori e mediatrici culturali. Queste alcune delle figure professionali indispensabili per fare dei consultori quei luoghi di incontro tra diritto e cura previsti dalla norma. Ma è proprio la **carezza di personale** che li rende non in grado di rispondere a quella scommessa.

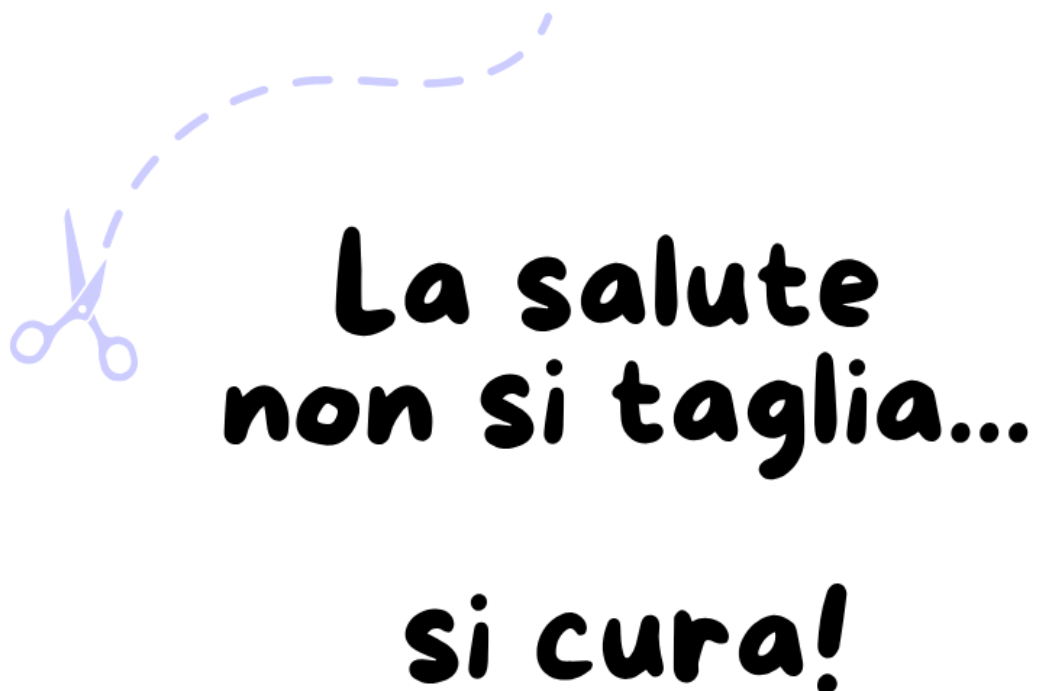
C'è chi fa
OBIEZIONE...

noi facciamo
RESISTENZA!

Cosa serve è chiaro

“Occorrono **assunzioni mirate** in tutte le Regioni di modo da garantire equipe multidisciplinari, senza obiettori di coscienza, e permettere: percorsi assistenziali e di presa in carico – anche psicologica – per tutto l’arco della vita, la piena applicazione della Legge 194 e delle Linee di indirizzo del ministero della Salute sull’interruzione volontaria di gravidanza, e Percorsi nascita per tutte le famiglie con neonati/e entro sette giorni dalla nascita e

per almeno sei mesi". Cgil e Fp sottolineano poi che **"va impedita la presenza di associazioni e movimenti antiabortisti all'interno dei consultori"**.



No alla riduzione del perimetro pubblico

Perché la mobilitazione? È semplice: perché Cgil e Fp sono al fianco delle donne e anche degli uomini che credono nel valore dei consultori. "Smantellare i consultori – affermano – significa demolire luoghi e servizi pubblici per la salute sessuale e riproduttiva, per la prevenzione della violenza di genere, del disagio giovanile e familiare, per l'educazione all'affettività e alla sessualità, per la salute delle donne lungo tutta la vita, per l'accesso libero e sicuro all'lgv. Non lo permetteremo, saremo nei luoghi di lavoro e in tutti i territori per dare il via alla nostra campagna e proseguire la nostra lotta".



Proposta di lettura: I Consultori Pubblici, cinquant'anni di Diritti e Cura al servizio della comunità



Proposta di lettura: I Consultori Pubblici, cinquant'anni di Diritti e Cura al servizio della comunità



I consultori sono spazi sicuri... Difendiamoli!

⇒ [Tutti i materiali della campagna e le informazioni per la mobilitazione si trovano qui](#)